IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 3¼. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 1 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 237. Telefono Amministrazione N. 500.

Anno XVII. Novilunio — Leva il sole ore 5.3, tramonta ore 6.56 Trieste, Lunedì 25 Aprile 1898 Oggi: S. Marco. — Domani: S. Cleto. N. 5951

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Il blocco dell'Avana.

MADRID 24 (N). Un dispaccio dall'Avana annuncia: La squadra americana, composta di 12 navi da guerra, è giunta iersera alle 6.30 dinanzi all'Avana e si è disposta in una linea quasi retta a 10 miglia dalla città.

MADRID 24 (N). L'ultimo dispaccio dall'Avana dice che la squadra americana si è appostata a cinque miglia dalla città.

L'azione della flotta americana.

HONG-KONG 25 (N). Cinque navi della squadra americana partiranno oggi per destinazione ignota. Due navi attendono qui l'arrivo del console americano di Manilla.

KEY-WEST 24 (N). La squadra americana che ieri è arrivata dinanzi all'Avana si è divisa. Due torpediniere sono partite in direzione est; due monitori, un incrociatore e due cannoniere hanno preso la rotta verso l'ovest. Il resto della squadra continua il blocco dell'Avana.

MADRID 24 (N). Il generale Blanco telegrafa dall'Avana che la squadra americana è sparita in direzione del nord.

KEY-WEST 24 (N). Una cannoniera americana catturò una nave spagnuola in rotta per Barcellona con carico di cotone e cereali, e la condusse in questo porto.

Una torpediniera americana catturò ieri la goletta spagnuola *Matilde*.

La squadra americana che si trova davanti a Cuba iniziò il blocco dell'Avana. Dal forte Cabeza de Moro, che difende il porto di Avana, furono sparati 10 colpi di cannone sulla squadra americana senza risultato; la squadra non rispose al fuoco.

Armamenti americani.

WASHINGTON 24 (N). Il progetto compilato dalla commissione finanziaria della Camera, per l'acquisto di materiale da guerra, stabilisce per queste spese l'importo approssimativo di 100 milioni di dollari e propone d'autorizzare il governo ad emettere certificati dello Stato al 3 p. c. fino all'ammontare di 100 milioni.

NUOVA YORK (N). Fu impartito l'ordine di porre mine subacque nei principali porti dell'Unione. Le mine verranno severamente custodite, per impedire che navi di potenze amiche ne possano essere danneggiate.

La Spagna e il commercio dei neutri.

MADRID 24 (N). La Gazzetta ufficiale pubblica un decreto, che annulla i trattati vigenti fra la Spagna e gli Stati Uniti. Alle navi americane si concede il termine di 5 giorni per poter salpare liberamente. Ai consoli americani si ritira l'*exequatur*.

Abbenchè la Spagna non abbia aderito alla convenzione di Parigi, il governo ordinò, per quanto riguarda il rispetto delle bandiere neutrali ed i blocchi, l'esecuzione delle stesse disposizioni del diritto marittimo disposte dagli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la cattura di navi con merci del nemico sotto la sua bandiera, come pure di contrabbando di guerra sotto qualsiasi bandiera, verrà data facoltà alle navi della marina spagnuola, agl'incrociatori ausiliari come pure più tardi alle navi corsare, di usare del diritto di perquisizione contro le navi straniere in alto mare in base alle disposizioni del diritto internazionale. Un ulteriore articolo stabilisce gli oggetti da classificarsi quale contrabbando di guerra, come cannoni, armi, munizioni, materie esplosive d'ogni specie.

La „Buenaventura".

MADRID 24 (N). La nave spagnuola *Buenaventura* catturata dall'incrociatore americano *Nashville* è proprietà di una compagnia anglo-spagnuola di Liverpool. Il presidente dei ministri Sagasta ha dichiarato la cattura del *Buenaventura* una specie di pirateria, essendo avvenuta mentre la guerra non era ancora dichiarata.

Si crede che l'Inghilterra, essendo cointeressata protesterà contro la cattura.

MADRID 24 (N). Oggi si è tenuto un consiglio di gabinetto, nel quale sono stati esaminati i telegrammi pubblicati dai giornali intorno alla cattura del *Buenaventura*.

Si dice che il governo non abbia ricevuto fino ad ora alcuna notizia ufficiale in proposito.

Consiglio di Ammiragli.

MADRID 24 (N). Ieri si tenne consiglio di ammiragli. Si mantiene il più assoluto segreto sulle deliberazioni prese.

La Spagna non difetta di carbone.

MADRID 24 (N). Contrariamente alle notizie propalate a Nuova York, la marina spagnuola dispone di sufficienti provviste di carbone.

Il governo ha conchiuso inoltre un contratto con le miniere carbonifere di Spagna.

Il patriottismo dei finanzieri spagnuoli.

MADRID 24 (N). Il ministro delle finanze ha invitato ieri i più ragguardevoli banchieri di Madrid ad una conferenza per pregarli di cooperare col governo per far sparire dalla Borsa il panico, che ha prodotto un ribasso del corso dei valori, non giustificabile nè dalla situazione finanziaria del paese nè da altri motivi. I banchieri approvarono in tutto le vedute del governo.

Durante la giornata furono depositati 10 milioni a favore del fondo per l'aumento della flotta.

Notizie varie.

NUOVA YORK 24 (N). Si dice che il governo americano ha già stabilito un'azione comune con gli insorti di Cuba.

MADRID 24 (N). Non si ha alcuna notizia da Portorico.

MADRID 24 (N). Al Messico hanno avuto luogo delle dimostrazioni di simpatia dinanzi ai consolati spagnuoli. Anche il Portogallo simpatizza con la Spagna.

NUOVA YORK 24 (N). Un dispaccio del *New York Herald* dalla fortezza Monroe dice che gli incrociatori *Neapolis* e *Columbia* sono partiti per incontrare il piroscafo *Paris*.

MADRID 24 (N). L'*Imparcial* assicura che le navi americane che si trovano nell'Atlantico potrebbero venir catturate.

LONDRA 24 (N). Un dispaccio da Washington afferma che Mac Kinley permetterà alle navi americane che si trovano nei porti americani di sbarcare le merci e di partire senza venir molestate.

PIETROBURGO 24 (N). Le *Petersburgskija Wjedomosti* ricorda che finora i rapporti russo-americani furono sempre amichevoli. Escludono perciò la possibilità di un contegno ostile da parte della Russia verso gli Stati Uniti. Il giornale aggiunge che, d'altro canto, nel momento attuale, gli Stati Uniti cercheranno senza dubbio di conservarsi amica la Russia.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 24 (N). L'*Agenzia Stefani* comunica che il Consiglio dei ministri ha deliberato di insistere perchè la Camera, prima di aggiornarsi per le feste di Torino, discuta il disegno di legge prorogante fino al 15 luglio la riduzione del dazio d'entrata sul grano a cinque lire al quintale.

All'odierno Consiglio dei ministri mancavano Luzzatti e Brin ammalati. Visconti-Venosta comunicò i passi fatti presso le potenze estere per proteggere il commercio, in seguito allo scoppio della guerra.

Commemorazioni patriottiche ad Udine. UDINE 24 (N). Stamane si scoprirono le due lapidi in memoria dei fucilati nel 1849 e un'altra ricordante la cessione del Friuli al governo provvisorio del 1848. Alla cerimonia intervennero le autorità, associazioni con musiche e bandiere ed enorme folla. Parlò il prof. Del Puppo.

Alle ore due l'avv. Schiavoni commemorò, nel teatro Minerva, la rivoluzione del 1848. La città è imbandierata e festante. Grande entusiasmo.

La successione politica di Cavallotti. CORTEOLONA 24 (N). Risultato della votazione di 26 sezioni su 29: Dozzio, ministeriale voti 1713, Romussi radicale, 1697. Si attendono con viva curiosità i risultati delle tre sezioni mancanti.

Le feste di Dresda. DRESDA 24 (N). Gli augusti ospiti del re assistettero stamane alla messa e tedeum nella chiesa cattolica di Corte. Nel pomeriggio ebbe luogo un banchetto di famiglia presso il principe Giovanni Giorgio.

Lo stato dell'arciduca Leopoldo. VIENNA 24 (B). Nello stato di salute dell'arciduca Leopoldo è subentrato un grave peggioramento.

Commemorazione proibita. ROMA 24 (N). La questura, per non creare precedenti, per il primo maggio, ha proibito alla Società clericale La Romanina, la passeggiata che doveva fare oggi al Gianicolo per commemorare la morte di Torquato Tasso.

Il segretariato dell'ordine Mauriziano. ROMA 24 (N). L'*Agenzia ufficiosa* dice che il re per il momento non intende di nominare il segretario dell'ordine mauriziano, volendo riservare quel posto al generale di San Marzano, che abbandonando il ministero non potrebbe, causa l'età, riprendere il comando d'un corpo d'armata.

La libertà del commercio dello zolfo. ROMA 24 (N). I commercianti di Messina si rivolsero al deputato Piccardi per ottenere che non si consideri lo zolfo come contrabbando di guerra. Visconti-Venosta telegrafò a questo intento al nostro ambasciatore a Madrid.

Il sultano dallo czar. PIETROBURGO 24 (N). Ieri è arrivato il segretario del sultano Djevah bey, accompagnato da un aiutante. Lo ricevettero alla stazione i membri dell'ambasciata turca e un impiegato del ministero degli esteri. Djevah pascià fece una visita al ministro degli esteri, conte Murawiew, e all'ambasciatore.

Le elezioni della Società viennese fra gli agenti al dettaglio. - Novemila votanti. - Dimostrazioni e arresti. VIENNA 24 (N). Stamane sono seguite le elezioni della direzione della «Società fra gli addetti ai negozi al dettaglio». Fin dalle 10 antim. stazionava dinanzi al palazzo comunale, dove si compieva l'atto elettorale, una folla di circa ottomila persone. Nella moltitudine erano rappresentati tutti e tre i principali partiti, nei quali è divisa la popolazione di Vienna. I cristiano-sociali portavano all'occhiello il garofano bianco; i socialisti si distinguevano per le cravatte e i nastri rossi, mentre i tedesco-nazionali erano ornati del fiordaliso.

La polizia aveva disposto di un grande apparato di forze per mantenere l'ordine. I partiti vennero parecchie volte alle mani e qua e là corsero anche colpi di bastone. Una vivacissima reazione provocò, nel gruppo dei socialisti, la comparsa di una quarantina di cristiano-sociali, che recavano una tabella con la scritta a caratteri cubitali: «Viva Axmann!» Axmann è deputato alla Camera, organizzatore e fino a ieri era presidente dell'associazione fra gli addetti ai negozi al dettaglio. I socialisti accolsero la tabella con fischi ed altre dimostrazioni ostili. Frattanto la folla cresceva sempre più, sicchè verso il mezzogiorno ascendeva a circa 12 mila persone. Alle tre pomeridiane la polizia disperse i dimostranti. I socialisti volevano marciare in colonna serrata per la *Ringstrasse*, ma ne furono impediti dalla polizia che operò una sessantina di arresti. Lo spoglio delle schede diede per risultato l'elezione di Carlo Pick a presidente dell'Associazione, con 4410 voti; Axmann ne ottenne 3614.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Raccolti in una cena per S. Giorgio, fra D. Luigia M., G. Santina M., G. Antonietta A. e S. cor. 2.40; raccolti fra agenti in commestibili, al caffè Chiozza, più l'aggiunta di un multato per rifiuto, corone 4.

Congresso dell'Associazione italiana di beneficenza. Ieri alle 11 e mezzo ant. nella sala della «Filarmonico-drammatica», gentilmente concessa' si tenne il congresso generale ordinario di questa filantropica associazione.

Il presidente comm. Giacomo Fano, constato il numero legale, dichiara aperto il congresso e commemora con calde parole il defunto cav. Alberto Tanzi, uno dei benemeriti fondatori dell'Associazione, nella quale coperse le cariche di direttore, vicepresidente e presidente, per il corso di trent'anni. Egli rese nota e considerata nel Regno l'associazione avendo pubblicato sulla stessa opuscoli e compendi assai pregiati. Commemora quindi la morte immatura di Roberto Bazo, da parecchi anni solerte revisore dei bilanci, ed invita, per entrambi, l'assemblea ad assorgere in segno di cordoglio. *(L'assemblea assorge).*

Il cav. Salvatore Segrè dà lettura del resoconto dell'annata, dal quale risulta che i sussidi distribuiti importarono fior. 13.548.41 contro fior. 11.703.13 dell'anno precedente, quindi f. 1.845.28 in più.

I medicinali portarono un aumento di 840 ricette mediche, raggiungendo le stesse la grossa cifra di 2877. La spesa di questa rubrica è di f. 50 inferiore a quella dell'anno precedente mercè l'inesauribile generosità del farmacista cav. Skopczynsky, il quale ne regalò ben 1145. Anche il sig. Suttina ne somministrò gratuitamente in numero di 103.

Nel corso dell'annata pervennero parecchi cospicui legati; citiamo quello di Ercole Colonna di Lit. 2000 e quello della sig.a Luigia ved. Girard nata Gidoni pure di Lit. 2000, i quali furono capitalizzati. Il patrimonio della associazione ascende a f. 167.208.20.

Aperta la discussione sul bilancio e sul rapporto della gestione, il sig. Giuseppe Consolo osserva che essendo oramai il capitale dell'associazione assai vistoso si dovrebbe largheggiare nelle beneficenze anzichè accrescere il capitale intangibile e raccomanda alla direzione di seguire questa linea di condotta.

Il presidente comm. Fano risponde che le capitalizzazioni dei lasciti sono dipendenti dalla volontà degli oblatori. L'Associazione non tiranneggia il povero che a lei ricorre, però se non capitalizzasse creando un grosso fondo intangibile in breve non vi sarebbe più l'istituzione. Se si continua in questo sistema gli è per non danneggiare gl'interessi della Società.

Il sig. Consolo replica ed osserva che la cittadinanza di Trieste concorre largamente col suo intervento alle feste di beneficenza dell'Associazione, ad alimentare i cespiti destinati a sollievo dei poveri, quindi trova che si può largheggiare nella beneficenza. *(Approvazioni).*

Il sig. ing. Angeli intravvede negl'intervenuti il desiderio di assecondare le vedute del sig. Consolo. Senza fare una proposta concreta crede che per le future elargizioni o lasciti si dovrebbe adottare il sistema di capitalizzare una parte riserbando il resto ai poveri.

Il presidente comm. Fano accetta la raccomandazione di largheggiare nei soccorsi, essendo queste pure le vedute della direzione. Il sig. Consolo si dichiara soddisfatto.

Prende quindi la parola il sig. Sticotti per fare alcune osservazioni sui viaggi ferroviari gratuiti per i poveri e il presidente gli dà gli opportuni schiarimenti.

L'assemblea, udito il rapporto dei revisori, approva il bilancio.

Prima di passare al secondo punto dell'ordine del giorno: Proposta di cambiamenti allo Statuto sociale, il sig. Giuseppe Vivante trova che il tributo reso alla memoria di Alberto Tanzi sia poca cosa, e interpella il presidente sull'opportunità di fare qualche cosa di più di una semplice onoranza.

Il comm. Fano gli risponde che, come si è fatto per altri direttori defunti, si provvederà per il collocamento del ritratto nei locali dell'Associazione.

Al secondo punto dopo animata discussione, alla quale prendono parte parecchi oratori, si approva, con qualche modificazione, lo statuto riformato della società.

Si procede da ultimo all'elezione delle cariche e risultano eletti a direttori: i sig.i bar. Rosario Currò, cav. Vittorio Salem e ing. Enrico Sospisio; a revisori per la gestione finanziaria 1898-99: i sig. Enrico Canzio, G. di G. Rimini e Giulio Lorenzetti.

Esaurito l'ordine del giorno il congresso viene chiuso alle 1 pom.

La discussione fra il gesuita Pavissich e gli oratori della Lega sociale democratica. Folla numerosissima occupava la via S. Maurizio già dalle 10 della mattina. Il commissario di p. s. Pecotsch, assistito dall'ispettore Hussak e da alcune guardie sorvegliava l'ingresso del N. 14 dove è la sede della Lega sociale democratica: alcuni operai, distinti con un nastro all'occhiello, fungevano da ordinatori. Il comizio doveva aver luogo in un locale al secondo piano, una specie di granaio sufficientemente vasto, che alle 11 era già zeppo, rigurgitante. Vi si erano raccolte più di 800 persone. Alle 12, per evitare disastri, gli organi di p. s. non ammisero più alcuno nel locale. Nella via stettero per un pezzo ad attendere circa 400 persone.

Don Pavissich si trovava nella sala dalle 11 e tre quarti. Era giunto in carrozza, ricevuto da una deputazione della Lega, che lo accompagnò nella sala. In fondo al locale v'era un tavolo destinato alla presidenza ed altro tavolo destinato ai rappresentanti della stampa. Tutt'intorno la folla assiepata; il caldo era soffocante. Alle 12 precise il sig. Carlo Ucekar, salito al tavolo presidenziale, dichiarò aperto il comizio, e rilevato come la Direzione della Lega sociale democratica fosse stata costretta di accontentarsi del modesto locale, in cui l'assemblea era raccolta, perchè tutte le pratiche fatte per ottenere un teatro o una sala pubblica qualsiasi erano andate fallite, invitò gli astanti ad eleggere la presidenza che doveva essere composta di un presidente, un vicepresidente e un segretario. L'assemblea, corrispondendo a quest'invito, nominò per acclamazione a presidente l'Ucekar stesso, a vicepresidente il sig. Gerin, a segretario il sig. Riccardo Camber.

Assumendo quindi la carica affidatagli il sig. Ucekar presentò il commissario imperiale sig. consigliere Frenner, e quindi dopo aver ricordato che la discussione doveva svolgersi intorno al tema: *Socialismo e religione* e dopo aver raccomandato di seguire le fasi della stessa con attenzione e con calma, diede la parola a don Pavissich, che già si trovava sul podio.

Don Pavissich cominciò dicendo che il presidente aveva fatto bene a raccomandare la calma, ma che riteneva questa raccomandazione superflua, perchè egli era certo che nessuno avrebbe turbato l'ordine, in primo luogo, perchè i socialisti trovandosi in casa loro avrebbero rispettato, rispettando se stessi, l'ospitalità, in secondo luogo perchè, diversamente facendo, data la natura dell'ambiente e la numerosità dell'uditorio, ci sarebbe stato il pericolo di fare una gran frittata. Premesso ciò entrò subito in argomento e disse:

La tesi che io sono per sostenere è già da voi tutti conosciuta, e perchè già in parte ne ho trattato nelle conferenze mie nella chiesa di Sant'Antonio e per gli annunci che questi giorni si trovavano affissi sugli albi della città e per quello che ne hanno scritto i giornali: Il socialismo è antireligioso. A dimostrare la giustezza di questa mia tesi non sarà necessario ch'io spenda molte parole, inquantochè risulta chiarissimamente tanto dai libri di quegli scienziati che si dicono i fondatori del socialismo ossia degli idealisti del socialismo, quanto dal programma che oggi seguono tutti coloro che si dicono socialisti. Mi limiterò quindi a portare in campo quelle prove che mi parranno più facili ad essere da me dimostrate e da voi intese. Il socialismo, o la democrazia sociale come chiamar lo vogliate, è esclusivamente materialista e come tale deriva in linea retta da quel materialismo, onde fin dalla rivoluzione francese si trovano inquinate le società superiori. La borghesia che ha accumulato il capitale e se ne serve tirannicamente, vive e si regola in modo assoluto secondo i principî materialistici: ossia non curandosi della religione e dei sentimenti che dalla stessa vengono inculcati, tende unicamente a formarsi un paradiso in terra: al di là della vita, poi, sia quel che deve essere. E questi principî materialistici dalla borghesia sono discesi nelle classi non abbienti, le quali ragionando alla loro maniera dichiarano: poichè coloro che sono alla testa della società non curandosi della vita spirituale si abbandonano sfrenatamente ai piaceri terreni, anche noi, che per natura siamo ad essi eguali, vogliamo avere la nostra parte di paradiso in terra e dirigono tutte le loro forze per raggiungere tale scopo. Perciò il socialismo che è la via che deve condurre al conseguimento di questo ideale, per evidente conseguenza, è materialista non meno di quei ricchi, che, abusando del capitale di cui si trovano in possesso, di null'altro si curano che del loro benessere materiale.

E stabilito ciò, non potendo certamente nessuno negarmi che il materialismo derivi dai principî darvinistici, sarà provato di per sè che il socialismo, essendo anche esso una derivazione dello stesso sistema filosofico, posto che il darvinismo certo non è religioso, sia anticlericale, anticristiano. E per convincervi di questo che io dico, basta che prendiate in mano le opere di Marx, di Engels, di Liebknecht, di Bebel e quanti mai altri volete, basta che esaminiate i protocolli dei vari congressi e che poniate mente al programma del vostro partito. Da tutto emerge che ogni cosa nella vita è ritenuta effetto delle evoluzioni: l'uomo è una bestia perfezionata per il progresso evolutivo, il pensiero è un risultato delle forze dinamiche della nostra natura che vanno sempre più perfezionandosi, e così via. Il concetto poi della divinità viene qualificato come una emanazione fantastica della mente umana, e della religione è detto che, utile fin quando l'umanità ne aveva bisogno, quando questa avrà raggiunto l'apice del progresso, dovrà morire da se come cosa che non avrà più ragione di essere. Ora, mi pare che già per se stesse, queste sole prove che si aggirano intorno i principî potrebbero bastare per la mia dimostrazione; se non che andrò più innanzi. Nella pratica, quantunque i socialisti, per opportunità, abbiano rinunciato in parte agl'ideali dei loro maestri, osserviamo che di fatto combattono la religione.

Hanno dichiarato nei loro congressi che la religione è cosa privata e che il venturo stato socialista non ne prenderà alcuna ingerenza, ma io domando se soppressa ogni proprietà privata, quindi anche quella della chiesa, se escluso l'insegnamento religioso, dalla scuola, se educate le nuove generazioni in istituti pubblici, quindi lontane dai genitori che loro potrebbero insegnare la religione, come mai questa religione potrà vivere. Perchè non vi ha religione, senza culto esterno.

Domani, dunque, non vi saranno più chiese, non più sacerdoti, non vi sarà più alcuno che insegni la religione, quindi questa libertà che voi dite di lasciare a tutti, riguardo alla stessa, sarà completamente illusoria. Perchè la religione sarà lasciata ai vecchi, mentre le nuove generazioni verranno su senza religione alcuna. Voi volete dunque fare come quel *mahdi* il quale ai suoi prigionieri, che chiudeva in carceri ben custodite, diceva: Non vi tolgo la vita; potete procurarvi la sussistenza come meglio vi garba — e non dava loro alcun mezzo di sussistenza. Concludendo, io non vengo qui a combattere le idee socialistiche in quanto aspirano al miglioramento delle classi lavoratrici, voglio dimostrarvi e mi pare d'averlo fatto largamente che il movimento socialistico nell'attuale sua essenza è un movimento antireligioso, anticristiano; e sostengo che chiunque, il quale sia cristiano ed abbia retto giudizio, è in diritto, ha anzi il dovere di levare la sua voce per ammonirvi che la strada da voi seguita è falsa, per dirvi: Cercate di ottenere quei miglioramenti che credete opportuni ma non vi lasciate illudere da coloro che, dicendovi: il socialismo rispetta tutte le religioni, si mascherano e v'ingannano. State all'erta e ricordatevi che senza religione non v'è salute.

Terminato il discorso di don Pavissich, la parola fu accordata al sig. Riccardo Camber, il quale dopo aver premesso che quanto il preopinante aveva detto era falso, attese a dimostrare primamente che lo stesso, mettendo in fascio Marx, Bebel e gli altri filosofi da lui nominati, coi socialisti moderni, aveva confuso le teorie di quelli, che erano comunistiche, con il programma di questi; in secondo luogo, a provare che, conforme a questo stesso programma, la religione non veniva in alcun modo conculcata. I socialisti dichiarano che ognuno è libero di seguire qualsiasi religione e soltanto stabiliscono che nel venturo stato sociale la religione sia del tutto esclusa dall'amministrazione publica. Con ciò ancora non è detto che il socialismo sia antireligiose. Continuando, disse che il socialismo militante non combatte già la religione, ma combatte il clericalismo, combatte la casta sacerdotale che è stata sempre di inceppamento ad ogni progresso, e vuole che alla stessa sia tolto ogni potere. Nel venturo stato sociale la religione potrà esistere nella coscienza dell'individuo, senza bisogno di tutta l'organizzazione del clero.

Concluse dicendo non essere vero che il socialismo abbia ereditato il materialismo dalla borghesia, affermando invece, ch'esso deriva dal razionale sviluppo della coscienza umana per naturale virtù di evoluzione.

Gli rispose il padre Pavissich opponendogli che la distinzione da lui fatta fra comunismo e socialismo in sostanza era vana, inquantochè i socialisti militanti hanno rinunciato a una parte delle teorie di Marx e degli altri per mera opportunità, ma che resta sempre nel loro spirito quell'ideale di voluta perfezione, che i sopra citati maestri hanno predicato. E aggiunse che, in conclusione, il suo confutatore non aveva fatto che portar acqua al suo mulino, ammettendo che il socialismo combatte la forma esterna della religione ciò che, in fondo, vale quanto combattere la religione nella sua essenza.

Prese quindi la parola il socialista Malfatti, il quale citò una lunga serie di esempi per dimostrare come sia colpa del clero e delle classi abbienti se nel popolo oggi il sentimento religioso va deperendo. Egli domandò quale moralità vi sia negli esempi poco edificanti che danno le classi attaccate al clero e il clero medesimo. Domandò per qual motivo gli uomini del progresso dovrebbero addattarsi a fare il tornaconto del clericalismo, che sempre a traverso i secoli ha cercato di rigettare la luce e si è forzato di tenere il popolo nell'oscurità, per meglio poterlo opprimere. La è finita, disse, con i vecchi privilegi: non avremo più bisogno di un'organizzazione che non avrà ragione di essere. Io non voglio sostenere l'ateismo. Se, all'avvento dello stato socialista, gli uomini sentiranno in sè ancora la fede, la religione, le coltiveranno in se stessi. Poichè il nostro contradditore ci dice anticristiani, io osserverò che Cristo ha predicato sopratutto la legge umana, la legge della carità e sostengo che chi segue questa legge, conservandosi un galantuomo, non ha bisogno di niente altro.

Terminato ch'ebbe di parlare il signor Malfatti, la parola venne concessa al sig. Gerin. Questi cominciò dal dimostrare che tutta l'agitazione che oggi fanno i preti contro il socialismo non è suscitata da altro sentimento che dall'interesse. Il clero vede nel socialismo una terribile minaccia contro la propria esistenza; e siccome esso oggi, non meno che per lo passato, predicando la rassegnazione contro le miserie umane, gode la vita, esso scende in campo per difendere il suo patrimonio, e tutto ciò che chiama i suoi diritti. Se fosse mosso da pura carità, certo non sarebbe così esclusivista, poichè ammetterebbe anche altre religioni oltre la cattolica apostolica romana. Esso invece combatte tutte le altre religioni e, mascherandosi sotto il manto cristiano-sociale, vorrebbe farsi dell'idea sociale una nuova arma. Ma questo non gli riuscirà. Del resto, noi dobbiamo esser grati ai clericali, poichè essi combattendoci ci appianano la via, ci fanno una *réclame*, che noi mai avremmo sperato. Essi seminano dappertutto nelle città, nelle campagne, nelle officine, negli opifici; ma lo fanno a proprio danno perchè, mentre essi seminano, noi raccoglieremo.

A questo punto riprese la parola il rev. don Pavissich. Egli disse: Rilevo per fare una semplice verificazione che io mi trovo in condizioni svantaggiosissime in questa discussione perchè i miei contraddittori agglomerano contro di me ogni sorta di argomenti, ch'io non arrivo quasi a ricordare. Mi limito, quindi, a difendermi come so e posso; ma sono certo ad ogni modo che, la mia tesi non verrà scalzata. Rispose quindi al sig. Gerin e al sig. Malfatti opponendo loro che la religione non è responsabile dei traviamenti che succedono nel mondo e negando in modo assoluto che i sacerdoti sieno spinti da interessi nel difendere la religione, ed osservò che le argomentazioni portate in campo dai due oratori non avevano che fare con la tesi. Ch'egli sosteneva essere il socialismo antireligioso e non già che il clero sia tutto perfetto o che non vi siano nella vita dei fatti che non corrispondono alla moralità. E ritornando sulla sua tesi rilevò come non già i socialisti d'oggi, ma il principio socialistico sia ateo, inquantochè esso voglia farsi una religione dell'ultimo portato dell'evoluzione umana.

Parlarono quindi ancora il sig. Malfatti e il sig. Gherson: il primo, per ripetere che per essere buon cristiano basta essere galantuomo, il secondo, per citare alcuni fatti e dimostrare con questi come della religione il clero si serva anche per iscopi mondani.

Dopo ciò prese ancora la parola don Pavissich e concluse dicendo, che tutte le cose oppostegli non erano state altro che coefficenti per la sua tesi. Ingenuamente, i suoi contradittori, perdendosi a dimostrare quale l'immoralità del clero, quale i difetti della religione, avevano provato infine che il socialismo è antireligioso, anti-cristiano; ed egli quindi non aveva più bisogno di portare altre prove per il suo asserto. Rimettendosi nel giudizio degli imparziali, domandava che la discussione venisse chiusa pregando che l'assemblea sciogliendosi si mantenesse nella decorosa calma fino allora tenuta.

Il presidente sig. Ucekar dichiarò di voler fare un riassunto e, fattolo brevemente, disse che la religione dell'avvenire dovrà essere la religione della coscienza, quella religione che ha in sè ogni uomo civile, il quale sia onesto ed abbia retto e libero giudizio.

Dichiarò quindi chiuso il comizio invitando i presenti ad allontanarsi, senza dar segni di approvazione o disapprovazione. Erano le 3 e tre quarti pom. e tutti si allontanarono calmi e tranquillissimi. Nella via c'era un mondo di gente che attendeva, ma anche fuori l'ordine fu perfettamente rispettato. Don Pavissich scese accompagnato dai signori Camber e Ucekar e partì in vettura.

Durante la discussione c'erano stati di quando in quando degli applausi isolati, ma subito repressi, e l'attenzione dell'uditorio era stata intensa.

Il comizio degli agenti al dettaglio. Per iniziativa della «Cassa di protezione per addetti ai negozi al dettaglio,» si tenne ieri al meriggio, nel teatro Filodrammatico, un comizio pubblico per la trattazione dei seguenti oggetti: 1. Comunicazioni della Direzione. 2. Il primo maggio e le condizioni degli addetti ai negozi al dettaglio. 3. Eventuali proposte. Il teatro era affollato.

Alle 12.30 prende posto sul palcoscenico la Direzione della Società promotrice del Comizio e il presidente signor Depangher, dopo aver dichiarato aperto il Comizio, presenta all'assemblea il rappresentante governativo commissario superiore Backer e ringrazia i convenuti del loro numeroso intervento. Passa poi ad esporre diffusamente come, dopo un lungo e faticoso lavoro di preparazione, si costituisse il 2 gennaio dell'anno corrente la «Cassa di protezione per gli addetti ai negozi al dettaglio» il cui programma si compendia in questi tre principali scopi: 1) accordare sovvenzioni a quei soci che senza loro colpa e non per propria loro volontà restine senza impiego; 2) procurare, a mezzo di apposita commissione, impiego ai disoccupati; 3) intervenire quale elemento pacificatore nelle eventuali divergenze fra principali e agenti. Deplora l'apatia che regna nella casta degli agenti. Nota che alla costituzione della «Cassa» vi si inscrissero 200 soci, i quali sono saliti ora a 350, numero però ancora troppo esiguo rispetto a quello grandissimo di appartenenti alla casta. Osserva che nei pochi mesi di vita che conta la «Cassa» ebbe già iscritti nei suoi registri una trentina di disoccupati, a venti dei quali riuscì a trovar occupazione. Esorta tutti gli agenti d'ogni ramo ad affigliarsi alla «Cassa,» perchè soltanto dall'unione può derivare quella forza che è atta a far valere i diritti *(approvazioni)*.

L'oratore continua dicendo che la Direzione della «Cassa» lavora alacremente per il bene della casta e che ora si occupa di vari argomenti, fra i quali il riposo domenicale, la riforma dell'orario di lavoro, toppo gravoso, i contratti arbitrari che alcuni principali impongono agli agenti *(bene!)* ed infine le pensioni per inabilità al lavoro e per la vecchiaia *(applausi)*. Dice di aver parlato in proposito col deputato della V curia on. Hortis, il quale promise il suo più largo appoggio *(applausi fragorosi)*. Il signor Depangher chiude infine avvertendo che in un prossimo comizio verrà notificato l'esito dei passi fatti.

Ha poi la parola un altro direttore, il quale svolge con chiarezza i concetti ai quali s'ispira l'attività della «Cassa,» citando l'esempio di altre consimili istituzioni, e raccomanda a tutti di associarsi. E' salutato da vivi applausi.

Si passa quindi alla trattazione del secondo oggetto. Il presidente comunica che la Direzione della «Cassa» nella seduta del 18 corr. deliberava di convocare il presente Comizio per sentire il parere di tutti gli agenti intorno alla festa del primo maggio. Su tale argomento dà la parola al direttore signor Deveglia, il quale pronunzia un brillante discorso.

Dice che la classe degli addetti ai negozi deve organizzarsi per non rimanere addietro da tutte le altre categorie di lavoratori nella conquista di migliorie. Descrive minutamente le poco liete condizioni della casta, soffermandosi in particolar modo a parlare degli agenti in commestibili, che sono i più sacrificati. Accenna all'accanita concorrenza che i principali si fanno l'un l'altro, mentre potrebbero invece unirsi in Consorzio come hanno fatto altre categorie di esercenti, e dice che la maggior parte dei danni di questa concorrenza cade sulle spalle degli agenti. Cita in proposito parecchi fatti e chiude applauditissimo raccomandando di approvare come affermazione di solidarietà la mozione sulla festa del primo maggio che sarà presentata.

Il direttore signor Dobanschek fa la storia della festa del primo maggio spiegandone diffusamente il significato e passando in rassegna quello che si è fatto e si fa in altri paesi. Chiude con la raccomandazione già fatta dai precedenti oratori. Egli pure è molto applaudito.

Si dà poi lettura della mozione presentata dalla Direzione, che è del seguente tenore:

«Gli addetti ai negozi al dettaglio della città di Trieste, riuniti in publico comizio addì 24 aprile 1898, mentre protestano per le loro attuali condizioni, si dichiarano solidali, e, ritenendo il giorno del primo maggio festa operaia ad essi pure estensibile, invitano i proprietari di negozi al dettaglio a dimostrare la loro liberalità d'animo verso i dipendenti tenendo chiusi i negozi per tale giornata» *(vivi applausi)*.

Messa a voti tale mozione è approvata ad unanimità.

Il direttore Emilio Fano propone e l'assemblea approva che, oltre alla pubblicazione sui giornali cittadini, la mozione venga spedita in circolare a tutti i principali.

Il comizio è quindi chiuso all'$1\frac{1}{2}$.

La conferenza della signorina Rina del Prado, da noi già annunciata, avrà luogo questa sera alle otto nella sala del Circolo Artistico.

Le conferenze nella sala della Filarmonico-Drammatica. La conferenza di Giuseppe Colombo, che doveva tenersi nella sala della Filarmonico-Drammatica, viene sospesa, non potendo il conferenziere, per ora, venire a Trieste, essendo stato colpito da un lutto. Verrà tenuta invece, giovedì sera, 28 corr. una conferenza del prof. F. Nitti il quale parlerà sul tema: *Il brigantaggio nel reame di Napoli*.

Prossimamente verrà tenuta da E. Panzacchi la quinta ed ultima conferenza del ciclo sul tema: *I promessi sposi*.

La prima Cassa rurale di credito in Istria. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Pola in data di ieri: Nella vicina borgata di Sissano fu inaugurata oggi nel pomeriggio la prima Cassa rurale di credito nell'Istria.

Alla modesta solennità intervennero il deputato Adamo Zanetti e il dott. Rizzi, podestà di Pola e deputato lui pure al Parlamento di Vienna. Tanto l'on. Zanetti quanto l'on. Rizzi salutarono con sentiti discorsi l'istituzione del credito agricolo, come una benefica conquista del progresso, promettente di miglior sorte ai lavoratori della campagna.

Il paese era imbandierato e festante.

Stasera tutta Sissano si illuminò a palloncini veneziani. Alla festa parteciparono molti cittadini di Pola.

Società Pedagogica. Ieri alle 10 e mezzo ant. fu tenuto il congresso generale di questa società, presenti 70 soci. Il presidente sig. F. Berlam fa le seguenti comunicazioni.

Alcuni soci, tra i quali i signori Garzolini, F. Zennaro e G. Grattoni promisero di adornare la sede sociale con quadri di loro fattura; il comitato per l'istituzione d'un giurì d'onore si raccolse e compilò un progetto di statuto che verrà

Aureliano Scholl 114

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Ecco come siamo, noi! - rispose ella, guardandosi con compiacenza nei quattro specchi dell'appartamento.

— E sarebbe un peccato se fosse almenti.

— Sciocchezze! - fece Marianna.

— Una volta non fa regola. Adesso all'opera. Avete compreso?

La giovine rispose con un segno di testa affermativo.

— Ah! Dio mio! dimenticavo i particolari più importanti!

Kodom cavò una carta da un involto che teneva sotto il braccio.

— Per i diamanti - diss'egli - ecco il passaporto del principe Djamil. E' in regola. Adesso montiamo in carrozza; vi condurrò allo studio ove troverete i quadri al posto prima di mezzogiorno. Se credete dover cambiare personalità per questa seconda industria, basterà indicarmi la nazionalità; i documenti saranno in casa vostra all'ora che m'indicherete.

XX.

Seguito delle operazioni.

Lo studio era vasto e bene rischiarato, come è di tradizione nel paese dei vecchi pittori fiamminghi, ove il terreno non vale ancora cinquanta franchi al metro quadrato.

Quattro divani, una mezza dozzina di poltrone dell'epoca dei Valois ne costituivano tutto il mobilio.

— Questo albergo mi piace, mi ci trovo bene e ci resterò!... - cantarellò Marianna su di un'aria conosciuta.

— La disgrazia è che ci manca il tempo per soggiornarvi - fece osservare Kodom, che non perdeva di vista le esigenze della situazione.

— Ah! è vero - rispose Marianna con un accento che tradiva la contrarietà di essere ricondotta alla vita reale.

Si mise il berretto in testa con civetteria, prese la cassetta sotto il braccio, e disse in tono risoluto:

— In cammino!

Al portone della casa si separarono.

— Mi scuserete - disse Kodom - se non potrò vedervi prima di questa sera. Le mie occupazioni personali non mi permettono di essere puntuale all'appuntamento preso. Abbiate soltanto la cortesia e la precauzione di tenermi al corrente, con poche parole scritte su di un pezzo di carta di tutto ciò che potrà occorrervi. I quadri saranno al loro posto nel momento in cui ricomincerete le vostre corse dopo la colazione che sarà servita al nostro albergo. Per le spiegazioni generali venite alle sette nel gabinetto ove abbiamo pranzato ieri.

— Ho compreso tutto.

— Voi siete perfetta. A questa sera!

— A questa sera.

Noi non seguiremo l'armeno Djamil nelle sue corse, e nemmeno il banchiere Roberto Kodom. Ciò che ci interessa di sapere, è il risultato delle loro negoziazioni.

Essi si erano separati verso le otto del mattino. A mezzogiorno Kodom rientrò all'albergo. Vi trovò tre plichi chiusi con quattro sigilli a lui diretti.

N. 1 - Va tutto a meraviglia. Una prima operazione mi ha date ottime speranze. Ma non devo concluder[illegible]

...cusso in un prossimo congresso; la commissione per la compilazione dei libri di testo per le scuole popolari, ha disposto di radunarsi per dar mano all'opera con un primo lavoro di eliminazione di brani esistenti ora nei libri di lettura usati nelle nostre scuole, ed all'uopo la detta commissione è convocata per il giorno 8 di maggio alle 10 ant., alla domanda di modificazione del piano didattico dei lavori muliebri nelle scuole popolari, le autorità scolastiche risposero invitando ogni singola scuola a delegare una maestra per presentare proposte concrete in un'adunanza che avrà luogo coll'intervento delle signore maestre delegate e dei signori dirigenti, sotto la presidenza dell'ispettore scolastico prof. E. Zavagna. Comunica ancora che la Direzione sta studiando la questione della Refezione scolastica, dell'istituzione d'un Patronato d'onore, per venire ad un accordo fra le autorità scolastiche e la società Pedagogica, ed infine il modo affinchè ai dirigenti ed ai direttori venga concessa quella indipendenza tanto necessaria per il bene dell'istruzione popolare.

Passando al 8.o punto posto all'ordine del giorno, il presidente dice che i due dirigenti sig.ri F. Marinaz e G. Vassilich chiedono alla Società di concorrere nella spesa per la stampa d'una grammatica divisa in quattro parti da loro compilata per le scuole popolari, e ciò per poter ottenere l'approvazione dell'i. r. ministero. La domanda fu da loro rivolta alla Direzione, la quale, prima di prenderla in seria considerazione, volle sincerarsi in qualche modo del valore dell'opera, ed all'uopo, non accontentandosi del lusinghiero apprezzamento fatto in iscritto dal critico incaricato dal ministero del culto ed istruzione, essa Direzione incaricò il sig. dirigente Orsettig, il maestro sig. Babuder e le signorine Corner e Sponza ad esaminare tale grammatica, e queste persone, infatti, le trovarono corrispondenti allo scopo e degne d'essere appoggiate dal corpo insegnante.

Aperta la discussione in proposito, alcuni soci prendono la parola in appoggio alla domanda e si esprimono intorno al modo di votare la relativa spesa.

Dall'assemblea infine viene accettata ad unanimità la proposta di concorrere con f. 150 nella spesa per la stampa delle suddette grammatiche, promettendo di appoggiarle anche moralmente, affinchè vengano quanto prima introdotte nelle nostre scuole.

Al punto eventuali proposte, il presidente invita i soci a costituire un comitato elettorale per la nomina della Direzione sociale, che avverrà nel prossimo congresso generale di maggio.

Società della Poliambulanza. Il congresso generale della Società della Poliambulanza, che doveva aver luogo mercoledì, verrà tenuto, invece, venerdì alle 8 pom.

Il congresso della Società fra operai falegnami ed arti affini. Questa società tenne ieri la sua adunanza in seconda convocazione, presenti buon numero di soci. Presiedeva il signor Luigi Battistella che aprì il congresso commemorando il decesso del socio Francesco Colussi, e comunicò poscia, che durante il passato trimestre, soltanto tre operai ebbero bisogno di sussidio in seguito a disoccupazione e ciò per la durata di quindici giorni. Visto la prosperità del fondo sociale, il presidente, a nome della direzione, propone quindi, che la quota giornaliera di soldi 60 di sussidio venga mantenuta anche per il terzo trimestre; e l'assemblea approva. Egli comunica quindi che d'ora innanzi la direzione è intenzionata, in base all'art. 10 dello Statuto, di espellere dalla società tutti i soci che oltrepassassero il limite di dodici ... morosità. L'assemblea approva, e quindi con un ringraziamento alla Fratellanza Artigiana, per la concessione della sala, nonchè alla stampa, il congresso si sciolse.

Serata musicale. Ricordiamo che stasera alle 8, nella sala del Casino Schiller, ha luogo il concerto organizzato dal distinto violinista signor Guido Eckhardt.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Benporat: dal dott. Hausenbichlar corone 20 per il fondo vedove ed orfani della Camera dei medici; dalla famiglia Antonio Girometta cor. 20 a favore della Guardia medica.

Da una brigata di amici, a favore della cassa di protezione per gli agenti al dettaglio cor. 7.10.

.˙. Al Comitato per l'istituzione di un premio annuale «Giacomo Benporat», per pubblicazioni scientifiche di medici triestini, pervennero le seguenti ulteriori oblazioni per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Benporat: cav. Adolfo de Frigyessy corone 100, Antonio dott. Merli cor. 20, Moisè dott. Luzzatto corone 30, Carlo Bon per sè e suo figlio dott. Carlo cor. 50, V. Harvalik cor. 20, Ant. Suttina cor. 30, Enrico e Emilio Pollitzer cor. 50, F.lli Baroni de Burlo cor. 50, G. Iahsich cor. 30, Carlo Hermet cor. 20, Famiglia Pick cor. 20, Gius. A. Goldschmid e consorte cor. 50, Giorgio Minas cor. 50, Erminia Minas cor. 20, dott. Eugenio Morpurgo e consorte corone 50, Edoardo Kornfeld cor. 30, S. Torsch cor. 30, dott. Ed. Loser cor. 50, A. Hirschfeld cor. 20, Enrico Pardo cor. 50, Famiglia Lassieur cor. 50, dott. Vitale Laudi e consorte cor. 200, Vitale e Salvatore Segrè cor. 200, Rodolfo Brunner cor. 200, N. N. cor. 200, ing. Fed. Angeli e consorte cor. 20, ing. Isidoro Elias cor. 20, avvocato Felice Consolo cor. 20, Gino Iacchia e consorte cor. 30, ing. Enrico Vivante e consorte cor. 20, Felice Vivante cor. 20, avvocato Cuzzi cor. 20, Famiglia Basevi cor. 30, Salvatore Ventura cor. 50, Famiglia Leopoldo Bernheimer cor. 40.

L'elargizione del comm. Neumann era di corone 400 e non 1000 come fu erroneamente annunciato.

— Per lo stesso scopo e destinazione ci pervennero, dai signori Carlo Cozzi e consorte cor. 20; Emilia ved. Motta corone 20; Luigi ed Enrichetta Antonig cor. 30; avv. dott. Pick e consorte corone 30; dott. Giovanni e Rosina Spadon cor. 30; ing. Picciola cor. 10; Federico ed Elisa Petke cor. 40; prof. G. Costantini cor. 10; Giovanni Iancsich cor. 50; Giuseppe e Vittorio Benporat, fratelli dell'estinto, cor. 100; avv. dott. Giuseppe ed Alice Luzzatto cor. 20; Feliciano e Maria Slataper cor. 40; Carlo Arnstein cor. 50; Piero Diana cor. 50; Luigi Slataper senior e famiglia cor. 20; Guiscardo e Matilde Sandrinelli cor. 20.

.˙. Inoltre per onorare la memoria del dott. Benporat furono elargite: corone 30 dalla sig.ra Rosalia ved. Venezian e corone 20 dalla sig.ra Edvige Kohn-Luzzatto, alla Guardia medica; cor. 40 dal sig. Demetrio Duma e cons. all'Ospizio marino; cor. 40 dal dott. Edmondo Rimini e cor. 15 dal dott. Senigaglia, a favore di convalescenti poveri allorchè escono dall'ospedale.

.˙. All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dalla signora Fanny Adamich, per onorare la memoria del compianto suo consorte Giovanni Adamich fu B. corone 200.

.˙. Alla Guardia medica pervennero dai signori Carlo Corsich e Girolamo Nardini ... memoria della ... Elisabettina ... pervennero dalla signora Emilia Ventura cor. 50.

La prima conferenza popolare a San Giacomo. L'ottima idea della Società triestina d'igiene ha avuto ieri la sua prima felicissima esecuzione, col più favorevole dei risultati. Intorno alle 3 pom. la palestra della civica scuola di San Giacomo incominciò a popolarsi, ma adagino. Le donne, che, dato il tema della conferenza, dovevano formare la stragrande maggioranza dell'uditorio si aggruppavano all'esterno e, di fronte alla novità della cosa parevano titubanti, combattute fra il desiderio di assistere alla conferenza e il timore di far cosa troppo ardua e non confacente alla ritrosa modestia del sesso. Ma quando le più risolute ebbero occupate le prime file delle sedie, la sala venne man mano riempiendosi, talchè parecchie dovettero poi accontentarsi di ascoltare la conferenza in piedi. Nell'uditorio si contava pure una ventina di uomini.

Dopo un breve esordio di circostanza, l'egregio dott. Tedeschi incominciò a svolgere la sua conferenza sul tema: *Allattamento e svezzamento*, e certo nessun oratore ebbe mai un uditorio più attento, più tranquillo, più esemplare. Era invero commovente il vedere con quale intensa e instancabile attenzione quelle donne - nessuna delle quali si era recata colà per capriccio, per civetteria o per moda, ma tutte soltanto per sentire e per apprendere - seguissero le parole del conferenziere, il quale, senza astruserie scientifiche nè termini tecnici, ma con frasi chiare e semplici, corroborate da calzanti esempi pratici, veniva loro spiegando l'importanza che un sano e razionale allattamento ha per la salute del bimbo, sì da influire in modo essenziale sulla sua robustezza quando sarà adulto.

Tutte le impressioni che le parole del conferenziere destavano nell'animo delle ascoltatrici, si riflettevano con simpatica espressione sui loro volti: e così gli accenni ai danni degli errori e dei pregiudizi dell'allattamento, ai pericoli di un frettoloso e trascurato svezzamento, alla mortalità prodotta da quel terrore delle mamme che è il colera infantile, di cui il dott. Tedeschi spiegò diffusamente le cause e il modo di combatterle, fecero correre brividi di compassione e sommesse esclamazioni di pietà per quell'ipotetica creaturina, della quale il conferenziere descriveva i patimenti.

La conferenza durò circa un'ora, che passò come un lampo. Alla fine il dottor Tedeschi prese congedo dal suo simpatico uditorio, ringraziandolo della benevola attenzione con cui l'aveva ascoltato e pregando tutti di non mancare alle prossime conferenze. Gli uomini presenti applaudirono con calore; e fra le donne fu un animato conversare, un vivace scambiarsi di commenti e d'impressioni su quanto avevano udito. Alcuni signori presenti si recarono a stringere la mano al conferenziere, il quale si avviò poi verso l'uscita, ove lo attendeva una graditissima sorpresa. Molte donne aggruppate attorno alla carrozza gli fecero una simpatica manifestazione, salutandolo cordialmente e gridandogli: *grazie, grazie sior dottor! la vegni ancora, che lo sentiremo volentieri.*

Il dottor Tedeschi, molto commosso, ringraziò con effusione, stringendo la mano alle più vicine.

Le gite di ieri. Ieri, dopo le 2 del pomeriggio, partirono in gita di piacere per Miramar col piroscafo «Miramar» 110 persone; per Pirano col «Melanira» 84; per Capodistria col «Santorio 284»; per Zaule col «Zaule» 54; per Grado col «Pozer» 124.

Circolo Follia. Dinanzi a numeroso pubblico i dilettanti di questo Circolo si produssero in due commediole *La lettera perduta* e il *Maniaco per le donne*, e nella farsa *Chi non prova non crede*. Si disimpegnarono lodevolmente le signorine Buiatti e Bonini e i signori Santis, Cleva e Grassi. Discreti anche gli altri. Alle signorine vennero offerti eleganti mazzi di fiori. Gli applausi non mancarono.

Dopo il trattenimento s'ebbero le solite danze, durante le quali venne eseguito il bellissimo valzer *Fiori d'arancio* di G. Ipavitz.

Teatro Fenice. Una folla enorme iersera. Il pubblico delle gradinate faceva ressa dinanzi al teatro due ore prima che lo spettacolo incominciasse. Alle sette, gradinate, gallerie, platea erano già piene. Nella *Morte civile* del Giacometti, Ermete Zacconi raggiunge, notoriamente, le più alte vette dell'arte. All'ultimo atto, nella morte per stricnina, fu di una terribilità tragica spaventevole. Ad ogni chiusa d'atto scoppiarono al suo indirizzo interminabili acclamazioni. Alla fine del dramma fu un entusiasmo indicibile, un delirio d'applausi e le chiamate sembravano non voler più cessare. Abilmente recitarono la signora Aliprandi-Pieri, il Cappelli, il Sabatini e gli altri.

Nella farsa fu comicissimo il Ciarli.

Questa sera riposo. Domani l'atteso nuovo dramma in un atto di Ermanno Sudermann: *Teja*, che forma la prima parte d'una trilogia, intitolata: *I morituri*. Sarà seguito dalla brillante commedia in due atti: *Prestami tua moglie*.

Teatro Filodrammatico. La signora Odilon fu applaudita molto anche iersera alla seconda replica di *Madame sans-gêne*. Dopo l'atto secondo le venne presentato un bellissimo gruppo di fiori. Pubblico non molto numeroso.

Questa sera ultima recita con l'*Infedele* di Roberto Bracco.

Errore fatale. - Pericolo di avvelenamento. Ieri, verso un'ora pom., la sarta Eugenia Michelutti, d'anni 20, abitante in via San Silvestro N. 3, dovendo tragugiare una medicina, contenuta in una bottiglietta, prese inavvertitamente un recipiente che conteneva una soluzione fenica e accostatasela alla bocca, ne inghiottì una piccola quantità. Accortasi subito del grave errore, ne avvertì i suoi di casa e questi invocarono il soccorso della Guardia medica. Accorse il dott. Goldhammer che sottopose la ragazza al lavacro dello stomaco e le prestò le altre cure necessarie, ponendola fuori di pericolo.

Prepotenze slovene. — Rissa in tramway. — Ferimento. Ieri a sera alle 7 una comitiva composta di sette giovinotti triestini saliva in un carrozzone del tramway a Barcola per far ritorno in città. Appena il veicolo si mise in movimento, quei giovinotti principiarono a cantare la canzonetta triestina degli *americani*. Ciò sembra non garbasse ad alcuni sloveni, che si trovavano nel carrozzone, e questi risposero a coloro che cantavano, alcune parole ingiuriose. I triestini naturalmente risposero per le rime e nel veicolo stava per accadere un parapiglia quando il carrozzone si fermò e tre di quegli sloveni discesero, invitando a scendere anche coloro che cantavano. Due di questi discesero infatti e appena posto piede a terra furono assaliti da quei tre sloveni, uno dei quali, armato di un coltello a serramanico, si diede a menar colpi all'impazzata. A quella vista anche gli altri discesero dal tramway, gettandosi nella mischia per dividere i contendenti e sopraggiunsero anche due guardie di p. s. mentre da altra parte accorreva l'ispettore Ladovaz, che ridusse all'impotenza il più inferocito, che era appunto l'individuo armato di coltello. Sedata la rissa, gli amici dell'arrestato, che erano gli sloveni, si eclissarono, mentre gli altri s'accorsero che un loro amico era ferito e grondava sangue.

Condotti all'ispettorato il feritore e il ferito, fu invocato il soccorso della Guardia medica ed il dott. Gregorich riscontrò al ferito che è il giovane meccanico Giovanni L., d'anni 22, una ferita di punta nel terzo spazio intercostale destro penetrante in cavità, un altra ferita da punta e taglio alla regione inguinale destra e un altra ancora, da punta e taglio, alla regione zigomatica destra; le due prime ferite presentarono una certa gravità. Ottenute le cure necessarie, il ferito, con una vettura fu accompagnato dagli amici all'ospedale, dove lo si accolse nella decima divisione.

Il feritore, arrestato dall'ispettore Ladovaz, è il facchino Eugenio Rapotez, di anni 18, abitante in via Petronio N. 8, il quale alla mezzanotte venne scortato al Commissariato di via Scussa, dove più tardi fu assunto a protocollo dall'ufficiale di polizia Krainer e quindi fatto scortare agli arresti di via Tigor.

Il secolo nevrotico. Iersera alle 9, veniva chiesta, telefonicamente, l'assistenza del dottore della Guardia medica, per un giovinotto, abitante alla Salita al Promontorio N. 9, il quale, durante un attacco di nervi, s'era ferito piuttosto gravemente alla mano destra. Il giovinotto era il calderaio Luigi Giraldi, d'anni 22. Il medico, recatosi sopraluogo, gli prestò le cure ch'erano del caso.

Ubriaco caduto e ferito. Ieri, poco dopo le 5 pom. il pittore di stanze Domenico B., d'anni 35, abitante in via del Solitario N. 9, avendone bevuto più del bisogno, cadde, andando a battere il capo sul selciato e rimanendo immobile. Alcuni pietosi avvertirono la Stazione centrale di soccorso dove il B. con una vettura venne trasportato. Il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita lacero-contusa all'occipite, per la quale gli prestò le cure necessarie, e lo fece trasportare all'ospedale.

Un debitore che piglia fuoco. Ieri sera, verso le 7, il calzolaio Andrea Bremitz, d'anni 29, abitante in via Belvedere N. 17, si recava nella cucina economica sita al N. 6 di quella via, di proprietà di Luigi Taucer, chiedendo alla padrona dell'esercizio di servirgli qualcosa da mangiare. Siccome però il Bremitz era debitore all'ostessa, per vitto e vino consumato in altri giorni, circa quattro fiorini, gli fu risposto che avrebbe avuto ciò che voleva ma alla condizione di pagare lo scotto antecipatamente. Questa condizione, un po' dura benchè giusta, fece saltare la mosca al naso al Bremitz, il quale, fra parentesi era già un po' eccitato dal vino. E' facile quindi immaginare in che tono rispondesse all'ostessa. Eccitatosi, minacciava di «romper tutto», così che alcuni degli avventori e il proprietario della cucina, che nel frattempo era sopraggiunto, cercarono di calmarlo.

Furono parole e fatiche sprecate, perchè il Bremitz, che ormai non era più padrone di sè, se la prese con tutti i presenti, i quali ebbero un bel da fare per difendersi da quel forsennato che, in preda ad un parossismo terribile, mandava in frantumi quanto gli capitava sottomano, cioè stoviglie di cucina, bicchieri, mezzine da vino, bottiglie e perfino la vetrata della porta d'ingresso. Il rumore prodotto da quella devastazione e le grida di alcune donne fecero accorrere le guardie Pulin e Debenz, le quali però furono accolte dal Bremitz come gli altri pacieri e mancò poco che il Pulin non venisse colpito al capo con una mezzina. Le guardie non tardarono però a ridurre all'impotenza quel forsennato.

Sopraggiunto intanto l'ispettore Valentich, visto che il Bremitz perdeva sangue da varie ferite al capo e alle mani, riportate per aver battuto contro cocci di stoviglie e delle vetriate, le fece mettere in una vettura e trasportare alla Guardia medica.

Il dott. Gregorich, d'ispezione, gli riscontrò una grave ferita di taglio al polso sinistro, ledente l'articolazione della mano con recisione di due arterie delle quali dovette praticargli la legatura, più varie ferite di taglio ad ambedue le mani, per le quali occorsero parecchie suture ed infine due ferite di taglio alla regione parietale destra lunghe circa cinque centimetri. Dopo avergli prestato le cure opportune, lo fece trasportare al civico ospedale.

Ancora l'impagliatore. Nella famiglia del sig. Teodoro C. Pangos, abitante in via Ghega N. 2, si presentava, lo scorso martedì, un tizio, i cui connotati corrispondono a quelli dell'ormai celebre impagliatore di sedie, di cui già ci occupammo ieri e ieri l'altro, e, parlando in un cattivo italiano con accento tedesco, raccontò una lagrimevole storia e pregò gli dessero lavoro. Avevano appunto 4 sedie che occorreva riparare e senz'altro le consegnarono al tizio, dandogli per di più in anticipazione due fiorini, perchè comperasse l'occorrente paglia, giacchè egli diceva di non aver denaro nemmeno per prendersi qualche cosa da mangiare. Le sedie valevano 8 fiorini, che aggiunti ai 2 anticipatigli, fanno f. 10, importo che quel tizio truffò al sig. Pangos, giacchè, come facilmente si può immaginare, quelle sedie non furono più restituite. Di questo fatto fu mossa denuncia all'autorità.

Ferimento tra ragazzi. - Un ladruncolo ferito colto sul fatto. - Il ferito in arresto, il feritore in libertà. Ieri alle 6 e mezzo pom., mentre una comitiva di ragazzi stava giuocando al molo Giuseppino, due di essi, Enrico Paulin, d'anni 13, abitante in via Malcanton N. 1 e Mario Mainardio, d'anni 15, abitante in androna della Torre N. 1, vennero fra loro a diverbio. Il Paulin, visto che l'altro menava le mani, ed era più forte di lui, finì coll'estrarre dalla saccoccia un coltello a serramanico, l'aperse e vibrò un colpo sulla fronte dell'avversario, il quale, quantunque ferito leggermente, si diede a gridare aiuto con quanto fiato aveva in corpo. Accorse una guardia di p. s., che procedette all'arresto del Paulin. Condotto dinanzi all'ufficiale di polizia Krainer, all'ispettorato di p. s. di via Tigor, il feritore venne assunto a protocollo, gli fu sequestrata l'arma e quindi venne consegnato alla madre sua per la correzione domestica.

✱ Alle 9, un individuo, che passava per la via Nuova, vide uscire da una casa, una comitiva di monelli, uno dei quali teneva nelle mani sei vasi di fiori. Insospettitosi, riferì la cosa ad una guardia di p. s., la quale si diede ad inseguire i monelli, e mentre gli altri le sfuggivano riuscì ad arrestare quello che portava i vasi e lo condusse all'ispettorato di via Tigor. L'ufficiale di polizia Krainer, riconobbe nell'arrestato il Mario Mainardio succitato, noto ladruncolo, facente parte alla banda di *Bellabestia*, e siccome egli non seppe dire da dove provenissero i vasi di cui fu trovato in possesso, dopo assunto a protocollo, venne condotto agli arresti.

Lesioni accidentali. Ieri mattina il calzolaio Carlo Cammurelli, d'anni 65, abitante in piazza del Ponterosso N. 5, nel chiudere la porta della sua abitazione rimase col pollice della mano sinistra impigliato fra questa e il battente e ne riportò una ferita e una lussazione all'articolazione.

Il giovanetto di 15 anni Giovanni Voltrin, abitante in via Alfieri N. 4, ieri mattina, verso le 11, con un coltello da cucina riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice della mano destra.

Il ragazzino Ugo Trevisan, d'anni 8, abitante in androna Risorta N. 2, era stato veduto da un suo fratello maggiore in possesso di un coltello da cucina. Temendo non avesse a farsi male, gli ingiunse di lasciare il coltello, ma il piccino si rifiutò. Allora l'altro glielo volle togliere dalle mani, ma ciò facendo gli produsse due ferite di taglio alle dita della mano destra.

Il macellaio Giuseppe Bertolini, abitante in via Manzoni N. 12, ieri sera, alle 11.30, essendoglisi spezzato un bicchiere tra le mani, riportò una ferita di taglio al pollice destro.

Anna Sarti, d'anni 30, abitante in piazza dei Negozianti N. 2, ieri mattina, alle 11, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'indice della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Caduta. Il falegname Giuseppe Orsini, d'anni 38, abitante in via Media N. 45, ieri sera, alle 7 e mezzo, entrando nel portone della sua abitazione, inciampò e cadde, andando a battere la faccia sul ciglio di un gradino, in modo da riportare una ferita lacero-contusa al labbro inferiore.

Morsicato da un cane. Ieri, verso le 7 pom., Giorgio Maser, d'anni 25, guardia all'arsenale del Lloyd, mentre attraversava il giardino dell'osteria «Ai Campi Elisi», a Sant'Andrea, si sentì addentare da un cane alla gamba destra. N'ebbe lacerati i calzoni e le mutande e riportò alcune lacerazioni al polpaccio.

Alla Stazione centrale di soccorso gli vennero prestate le cure opportune e cauterizzate le ferite.

Malori improvvisi. Ieri, verso le 5 pom. Giuseppina Gaspari, d'anni 18, calzolaia, fu colta da improvviso malore. Venne chiamato il dottore della Guardia medica, il quale constatò trattarsi d'assalti nervosi e le prestò le cure necessarie.

Per sospetto di furto. Iersera, alle 9, venne arrestato il facchino G. B. Guetri, d'anni 25, abitante in via Cavazzeni N. 9, quale sospetto autore del furto di f. 4, in danno di un camerata, il fabbro Cesare Vouk.

L'arresto di uno che non vuol pagare. Un marinaio inglese, recatosi ieri sera alle 10, nell'osteria in via di Riborgo N. 4, vi fece uno scotto di 42 soldi e si allontanò del locale senza pagare. Mentre fuggiva fu indicato ad una guardia che si diede ad inseguirlo, ed egli irruppe con tanta furia nell'osteria di Carlo Hein, al N. 5 della stessa via, che mandò in frantumi una lastra; ma fu raggiunto ed arrestato. Condotto all'ispettorato di p. s. di via Tigor, egli, ch'era ubbriaco si rifiutò di pagare lo scotto e di risarcire il danno arrecato, quantunque avesse avuto in saccoccia fior. 1.25. Perciò fu condotto agli arresti.

Gli eccedenti. All'una della notte passata Carlo C., d'anni 33, fabbro, da Trieste, alquanto alticcio, commetteva gravi eccessi in un caffè. Venne condotto a calmarsi agli arresti.

Ieri mattina, alle 6, in via delle Beccherie, certi Leopoldo R., d'anni 32, da Trieste, e Giuseppe O., d'anni 25, giornaliero, da Farra, eccitati dai fumi del vino commettevano eccessi. Le guardie li condussero agli arresti.

Minime. Ieri notte furono tratti agli arresti sette individui perchè con canti e schiamazzi turbavano la publica quiete.

Corrispondenza aperta. *Un vecchio abbonato.* Sì.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 14.8, ore 2 pom. 21.2 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.1. Oggi temperatura ore 7 ant 18.5 C. — Oggi: alta marea 1.0 pom. 10.39 pom. Bassa marea 5.56 ant., 5.14 pomeridiane.

Ogni giorno una. Sconetta coniugale.

— Da dove vieni così sconvolta?
— (*urtata*) Non lo sai? Dalla zia.
— E avete questionato?
— Sì... è una stupida!
— Ma che ti ha detto?
— (*distratta*) Mi ha fatto una scena... di gelosia!

TEATRI

TEATRO FENICE. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia drammatica tedesca della signora Odilon - (ore 8) - «Infedele», in 3 atti.

Stampato co' Tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“ — Redattore Responsabile Augusto Rocco — Trieste

†

LUIGI CALLIGARIS
d'anni 75,

spirò ieri alle ore 11 pom., dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi.

Le figlie **Anna Marchesini, Elsa Ernst** e **Anselma Fabri**, in unione ai generi **Giacomo Marchesini, Oscarre Ernst** e **Giovanni Fabri** danno la triste partecipazione ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Lunedì 25 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla via Sette Fontane 34/35.

Trieste, li 24 Aprile 1898.

Si prega una prece.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41.